

Eventi A 30 anni dalla scomparsa, l'America ricorda il nostro premio Nobel. Il suo traduttore e studioso lo celebra e invita a rileggerlo

Il genio di Montale conquista New York

Galassi: tra gli immortali come Baudelaire

dal nostro corrispondente
ALESSANDRA FARKAS

NEW YORK — «Eugenio Montale appartiene alla ristretta cerchia di poeti come Baudelaire, Valéry o T.S. Eliot. È uno dei grandissimi che non verranno mai dimenticati». Reduce dal Convegno e Reading su Eugenio Montale organizzato dall'Istituto italiano di cultura in collaborazione con l'American Academy di Roma e la Fondazione Rizzoli Corriere della Sera, Jonathan Galassi parla con insaziabile entusiasmo del grande scrittore premio Nobel di cui è uno dei più raffinati traduttori, insieme a Charles Wright e William Arrowsmith.

Ma a trent'anni dalla sua morte, l'America rischia di dimenticare Montale. «Purtroppo oggi anche lui è vittima dell'oblio che dopo la morte sembra colpire tutti i grandi della letteratura», spiega Galassi, che oltre a essere presidente e publisher della Farrar, Straus and Giroux, è anche uno degli intellettuali più colti e raffinati degli Stati Uniti. E punta il dito contro «il bisogno quasi fisiologico di prendere le distanze dai mostri sacri».

Ma in questa sponda dell'Atlantico negli anni 60 e 70 la sua influenza era straordinaria. Al punto da ispirare le celebri «imitazioni» di Robert Lowell, il grande poeta statunitense, considerato il fondatore della Poesia confessionale, che nel 1961 pubblicò *Imitations*, un volume di libere traduzioni di Montale e altri poeti europei (vincitore del Bollingen Poetry Translation Prize nel '62). Un tema, quello delle «imitazioni montaliane» esplorato da Fabio Finotti, docente all'Università della Pennsylvania.

«Montale resta il poeta italiano più tradotto del XX secolo — incalza Galassi —, ha ispirato generazioni di poeti americani, da Charles Wright a Robert Lowell a Mark Strand». Rebecca West, docente all'università di Chicago e autrice di *Eugenio Montale: Poet on the edge*, ha sottolineato come «negli ultimi 20 anni la lingua inglese non ha prodotto nessuna nuova opera su Montale».

Eppure secondo Riccardo Viale, direttore dell'Istituto italiano di cultura newyorchese, la sua poesia resta attualissima. «Eugenio Montale, frequentatore di Gobetti, credeva in una dimensione morale della poesia che alla fine assumeva significato politico», ha spiegato Viale. «Era la forte decenza della vita quotidiana, il silenzioso, ma fermo non scendere a compromessi il filo conduttore della sua poesia come della sua opposizione al fascismo e la sua lontananza dalla politica del dopoguerra».



Jonathan Galassi, presidente e editore di Farrar, Straus and Giroux nonché storico traduttore di Montale (con i «Collected Poems», 1999, e i «Selected Poems», 2004)

Eugenio Montale (Genova 1896 - Milano 1981) Nel 1975 ha ricevuto il Nobel per la letteratura

Anche la sua attività di giornalista per il «Corriere della Sera» è definita «straordinaria e moderna» da Galassi, che racconta di aver conosciuto Montale a Forte dei Marmi nel 1979. «Stavo lavorando alla traduzione di uno dei suoi libri e nella casa sul mare c'era anche la

Eredità di un maestro

Resta il poeta italiano più conosciuto Negli Stati Uniti i suoi versi hanno ispirato generazioni di autori: da Charles Wright a Lowell a Mark Strand

suo governante toscana Gina Tiozzi, eroina di tanti suoi versi. Fu uno degli incontri più for-



mativi della mia vita — aggiunge —. Da allora Montale è uno dei miei eroi e una delle mie ossessioni».

Scindere il Montale uomo dal Montale scrittore è per lui impossibile. «Tutta la sua opera parla della sua vita, dell'amante Irma Brandeis, soprannominata Clizia, e della moglie Drusilla Tanzi, "Mosca". Della guerra e della sua difficile vita durante il fascismo». Nel 2006 Mondadori pubblicò le sue *Lettere a Clizia*: «Un volume in un certo senso scioccante — incalza —, perché rivelò al mondo il suo comportamento non certo esemplare nei suoi confronti».

In America ci fu un piccolo scandalo «quando si apprese che alcune delle traduzioni firmate da Montale erano in realtà opera di una donna: Lucia Rodocanachi». Secondo Galassi non c'è niente di scandaloso, invece, nella relazione tra Montale e l'allora 28enne Annalisa Cima che dopo la sua morte ha pubblicato un volume di poesie che lui le aveva dedicato.

«Escludo che siano stati amanti, anche perché lui non era molto sessuale come individuo». Potrebbero, in futuro, emergere nuovi inediti? «Forse l'unico resta il carteggio pluridecennale con il caro amico Gianfranco Contini — risponde Galassi —, ma l'interesse di tale opera è secondario: sarebbe più importante ritradurre Montale e pubblicare nuovi saggi di analisi sul suo lavoro».

La lacuna sarà presto colmata: «Sto lavorando a un nuovo libro: una collezione di poesie scritte negli ultimi anni della sua vita».

L'istituto



Riccardo Viale (nella foto), direttore dell'Istituto italiano di cultura di New York, ha dato vita all'evento «Eugenio Montale and Italian Poetry in Twentieth Century»: due giorni di dibattito e letture per ricordare il Nobel italiano